

VERITÀ E STORIA

# La "linea d'ombra" di Giordano Bruno

a cura di **Antonio Maria Baggio**

**A 400 anni dal rogo di Campo de' Fiori, la chiesa ripercorre la vicenda del filosofo nolano che ancora oggi riesce a suscitare contrasti e passioni. Intervista a don Bruno Forte, ordinario di Teologia dogmatica alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale, dove si è svolto un recente convegno sull'argomento. L'intervento del card. Sodano.**

**P**rof. Forte, perché Giordano Bruno continua a suscitare tanto interesse?

«È un pensatore che si muove su una linea d'ombra. Da una parte è certamente un antesignano della modernità, con la sua grande fiducia sulla possibilità della conoscenza umana, ritenuta capace di comprendere e trasformare il mondo.

«Dall'altra è un uomo del Medioevo, che porta con sé la ricerca della "chiave universale" che apra l'accesso al segreto di tutte le cose: un uomo che esercita ampiamente l'immaginazione, la fantasia, e perfino la magia. È proprio questa combinazione di aspetti che lo rende vicino a una situazione come la nostra, della post-modernità, che sta tra il tramonto di un'epoca dalla certezze solari – quelle delle ideologie – e il profilarsi di una stagione inquieta di attesa, di ricerca, di domande».

**Dai tempi del rogo e fino ad oggi, molti lo considerano il campione della libertà di pensiero...**



Pietro Toscani

«Bruno è un iniziatore, ma non può essere considerato l'emblema di una libertà del pensare che egli stesso, nella sua vita, ha più volte smentito. È morto con dignità, ed è stato pronto anche a rinnegare alcune delle sue idee. Dunque, una personalità complessa, che ci fa pensare alla complessità della vita di tutti noi».

**La chiesa è tornata a riflettere su Bruno, ammettendo degli errori nella vicenda che ha portato alla condanna e all'esecuzione. Al convegno su Giordano Bruno organizzato dalla Facoltà teologica dell'Italia meridionale il cardinale Sodano è intervenuto direttamente sulla questione: come valuta questa presa di posizione?**

«La chiesa, da una parte, si rende vicina alle donne e agli uomini di oggi che avvertono il fascino di questa persona e del suo dramma, dall'altra distingue due aspetti fondamentali, come ha fatto il cardinale Sodano nella lettera inviata al convegno. Bruno si è progressivamente allontanato dalla

fede cristiana: soprattutto nella sua idea di un divino generico, luminoso, in cui non c'è spazio per un Dio personale e trascendente a cui rivolgere l'invocazione.

«Probabilmente è proprio questa situazione di insicurezza che caratterizzava il confine tra due epoche che ha condotto Bruno a fare della sua costruzione filosofica quella che qualcun ha definito una "metafisica dell'ombra": cioè un pensiero che non è mai netto, che non è mai capace di rivolgersi all'Altro in maniera determinata. Questo distacco dalla fede può far comprendere la serietà e la buona fede con cui, dal punto di vista delle ragioni teoriche, egli fu giudicato e condannato, anche da figure la cui santità di coscienza è indubbia, come quella del cardinal Belarmino».

**E l'altro aspetto?**

«È il rammarico della chiesa per il modo con cui la sua vicenda si è conclusa, e cioè per il rogo. È un riconoscimento che avviene al livello più alto, perché certamente la lettera del cardinale Sodano esprime le intenzioni del papa; ciò significa che la chiesa





Il monumento a Giordano Bruno in piazza Campo de' Fiori a Roma. Pag. a fronte: don Bruno Forte

siero?

«Un aspetto di grande attualità è il rapporto, che egli avverte, tra l'uomo e il tutto, che lo avvicina alla nostra epoca dalla forte sensibilità ecologica, nella quale si riscopre il rapporto con l'universo, con l'ambiente. La visione di Bruno spinge nella direzione di superare un certo arbitrio col quale l'uomo interviene sulla natura, come despota, e lo conduce anzi a riconoscersi come parte di un tutto a cui deve rispetto.

«La teologia cristiana, d'altra parte, su questo punto ha delle ragioni profonde per affermare la stessa cosa, convinta com'è, come scriveva sant'Ignazio di Loyola, che ogni essere creato è un'impronta del dono dell'Essere eterno, del Dio vivente: il rispetto e l'amore per ogni creatura non è che una forma della reverenza dovuta al Creatore».

**Bruno, anche attraverso il suo continuo vagabondare, incarna un'idea cosmopolita e sembra farsi emblema del superamento di ogni barriera...**

«È un altro aspetto della sua attualità: il suo universalismo. Per tutta la vita cercò una cattedra dalla quale insegnare quella che, in buona coscienza, credeva essere una verità universale capace di affratellare tutti gli uomini. Oggi, nell'epoca del villaggio globale, ciò che forse manca è che, alla rete delle comunicazioni, corrisponda una effettiva comunione interiore. Il messaggio di Giordano Bruno potrebbe essere uno stimolo a ricercare questa più profonda unità del genere umano, anche se questa unità il Vangelo la offre a un livello incomparabilmente più alto: quello dell'Amore crocefisso e abbandonato, di un Amore che unisce ben al di là di tutte le pretese umane di convergere in unità».

crede nella forza della verità e sa che essa si difende da se stessa, non ha bisogno delle difese del potere, del braccio secolare. Chiunque vuole difendere la verità con mezzi violenti dimostra di crederci troppo poco.

«Ecco perché su questo aspetto la chiesa fa un salutare esame di coscienza finalizzato ad un impegno di maggiore fedeltà e testimonianza alla Verità, che sola libera e salva, e che deve portare i figli della chiesa, in ogni situazione, ad evitare ogni forma di violenza, ogni uso di mezzi umani inadeguati alla testimonianza della Verità».

**Questo significa che il pensiero di Bruno ne esce riabilitato?**

«No. In realtà è un pensiero che resta lontano, e profondamente, dalla coscienza cristiana, dalla fede in un Dio personale e trascendente salvatore del mondo. Un pensiero, del resto, che rimane anche molto lontano dalla modernità; sul piano scientifico, ad esempio, le sue intuizioni sono molto inferiori a quelle, geniali, di Aristotele».

**Che cosa si può mantenere del suo pen-**

Nato a Nola (Campania) nel 1548, Giordano Bruno entra, quindicenne, in un convento domenicano. Ben presto il giovane dimostra la propria insofferenza per una regola non scelta liberamente, e il suo talento speculativo comincia a manifestarsi attraverso concezioni non ortodosse, rese ancora più evidenti dal clima della Controriforma. Messo sotto processo, fugge a Roma, a Ginevra, a Parigi, da dove si reca a Londra al seguito dell'ambasciatore francese.

Dopo qualche anno di residenza nella Germania protestante, Bruno compie l'errore fatale: accetta l'ospitalità veneziana di Giovanni Mocenigo, dapprima incuriosito dalla fama e dall'insegnamento del nolano, poi invece spaventato dalle sue idee palesemente eretiche. Consegnato all'Inquisizione, viene sottoposto a processo prima a Venezia, poi a Roma.

Bruno ritiene che la propria filosofia coincida con la verità, e che riveli, anzi, il vero senso del cristianesimo. La chiesa gli chiede la sconfessione, che Bruno non può accettare. Da qui la terribile decisione della condanna a morte. Giordano Bruno viene bruciato il 17 febbraio 1600.